



FISCO Scontrini, controlli, sanzioni: il nuovo piano anti-evasione

■ Rischio chiusura del negozio anche con una sola violazione nell'emissione di scontrini fiscali. La norma, che scatta da subito, è prevista nel decreto fiscale che accompagna la Finanziaria e che prevede un gi-

ro di vite sugli scontrini: le sanzioni rivolte a quegli operatori che non li emettono scattano dopo l'accertamento anche di una sola violazione dell'obbligo di emettere la ricevuta o lo scontrino fiscale. Precedente-

mente la sanzione, che arriva anche fino alla sospensione per un periodo di tempo dell'attività, scattava dopo «tre distinte violazioni», che dovevano essere «definitivamente accertate». Diverse sono le misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale contenute nel decreto fiscale che accompagna la Finanziaria. Ecco le principali.

IVA SU AUTOVEICOLI: la norma punta a contrastare l'evasione dell'Iva sulle operazioni di acquisto e di importazione di autoveicoli. Il mercato parallelo viene stimato dall'AcI in 205 mila unità l'anno. Si prevede di subordinare l'immatricolazione o la voltura dell'immatricolazione alla dimostrazione che l'Iva relativa alla prima cessione sia stata pagata.

ASSEGNI AL CONIUGE SEPARATO: nella dichiarazione dei redditi si deve indicare il codice fiscale di chi riceve gli assegni.

SPESE MEDICHE RIMBORSATE: gli enti e le casse aventi esclusivamente fine assistenziale devono comunicare all'Anagrafe tributaria gli elenchi dei soggetti ai quali sono state rimborsate spese sanitarie per effetto dei contributi versati.

ICI NELLA DICHIARAZIONE: i dati Ici dovranno essere indicati nella dichiarazione dei redditi.

Viene introdotta una norma che serve a incrociare i dati fiscali relativi agli immobili, in modo da ridurre l'area della possibile evasione.

AGENTI IMMOBILIARI: gli agenti di intermediazione immobiliare hanno l'obbligo di registrare per tutte le scritture private non autenticate di natura negoziale, stipulate a seguito della loro attività per la conclusione di affari.

Visco cancella i privilegi di Tremonti

Il viceministro: «70mila euro ceto medio? Una discussione da salotto. Difendo la solidarietà»

di Bianca Di Giovanni / Roma

EQUITÀ «Sono rimasto sconcertato dagli interventi sulla classe media. Se non si è disposti a dare una parte modestissima del proprio reddito a chi sta peggio, allora significa che in questo Paese non c'è più la solidarietà».

Parole pesantissime quelle che usa il vice

ministro Vincenzo Visco presentando la «sua» nuova curva dell'Irpef. Il dibattito che si è scatenato sulla stampa non gli va giù. «Chiamano classe media chi sta sopra i 70mila euro - continua - I funzionari del ministero mi chiedevano: e allora noi che siamo? Forse si dimentica che in Italia il 90% dei contribuenti è sotto i 40mila euro, e che oltre i 70mila c'è appena l'1,58%. Sarebbe questa la classe media? L'1 e mezzo per cento?». Visco è un fiume in piena: «Queste sono chiacchiere che si tengono nei salotti, dove evidentemente si parla di redditi dai 100mila euro in su». La manovra effettuata sull'Irpef è solo un parziale ritorno alla situazione anteriore al secondo modulo della riforma Tremonti. Gli sgravi introdotti dal centro-destra non sono stati completamente cancellati. È l'impianto complessivo che cambia. Prima la curva era sbilanciata in favore del vertice della piramide, oggi si torna a maggiori sgravi per i redditi sotto i 40mila euro (che ottengono consistenti vantaggi) e a penalizzazioni leggerissime dai 40mila e più

pesanti oltre i 75mila euro. Le risorse reperite dagli aggravi d'aliquota sommate agli interventi di lotta all'evasione e a quelli sulle rendite rendono 13 miliardi, che per la maggior parte vengono restituiti. Il contributo netto delle entrate alla manovra è di «soli» 4 miliardi. Quanto al solo gettito Irpef, la pressione complessiva cala leggermente (600 milioni), tant'è che Romano Prodi può ben dire di non aver aumentato le tasse. L'operazione è di rimodulazione e redistribuzione. Quanto ai benefici, 3,8 miliardi vanno ai lavoratori dipendenti e parasubordinati, 1,8 miliardi ai pensionati e 1,6 ai lavoratori autonomi. Della «torta» complessiva, circa 4,3 miliardi vengono utilizzati per aumentare il reddito imponibile esente da tasse, tre miliardi vengono invece destinati alle famiglie attraverso assegni e detrazioni. Vengono disegnati nuovi scaglioni e nuove aliquote. al 23% fino a 15.000 euro di reddito, al 27% oltre 15.000 e fino a 28.000, al 38% oltre 28.000 e fino a 55.000, al 41% oltre 55.000 e fino a 75.000 euro, al 43% oltre i 75.000 euro. L'area esente si alza a 8mila euro per i dipendenti, a 7.500 quella dei pensionati e a 4.800 quella degli autonomi. Ma le aliquote e gli scaglioni secchi non dicono molto. A pesare sono le detrazioni, che funzio-

La pressione complessiva del gettito Irpef diminuisce di 600 milioni

I benefici vanno per 3,8 miliardi ai lavoratori dipendenti e per 1,8 miliardi ai pensionati

Nel Mezzogiorno chi assume le donne avrà uno sconto fiscale più elevato

Oltre i 70mila euro c'è l'1,58% dei contribuenti sarebbe questa la classe media?

LE MOSSE DI VISCO



Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco. Foto Ansa

Il governo inverte la piramide del centrodestra che aveva favorito i più ricchi

nano con il meccanismo del decalage (calano all'alzarsi del reddito). Gli assegni al nucleo familiare per i dipendenti e i parasubordinati vengono aumentati e riformati in modo da eliminare gli attuali scaglioni che oggi determinano drastiche riduzioni dell'assegno anche per un piccolo aumento della retribuzione. In generale i contribu-

I capisaldi della manovra	
■ Principio di gradualità per la tassazione dei redditi	
■ 6,5 miliardi di euro di aiuti fiscali ai redditi più bassi	
■ Agevolazioni per gli studenti universitari fuori sede	
■ Riforma sistema delle detrazioni e ripristino assegni familiari	
Le aliquote IRPEF proposte	
Fino a 15 mila euro	23%
Tra 15 e 28 mila euro	27%
Tra 28 e 55 mila euro	38%
Tra 55 e 75 mila euro	41%
Oltre 75 mila euro	43%
Rendite	
Aliquota del 20% sulle rendite finanziarie, compresi i Bot di nuova emissione con un meccanismo di franchigia a 20,6 milioni di euro	
Auto e Suv	
Esenzione di 5 anni per chi acquista una vettura certificata Euro 4 per le emissioni e introduzione di un superbollo per i Suv	
Cuneo fiscale	
Il taglio dovrebbe scendere a 6 miliardi di euro nel 2007 e salire a 9 nel 2008. Ne trarranno beneficio per il 60% le aziende per il rimanente i lavoratori	
14,8 miliardi di euro per rientrare nella soglia del 2,8% del rapporto deficit/Pil	
Previsto un contributo del 3% per le pensioni che superano i 60mila euro	
Una quota tra il 50% e il 60% della liquidazione verrà affidata a un fondo della Tesoreria di Stato gestito dall'Inps per pagare «opere di interesse nazionale»	
Contributo dei lavoratori autonomi. Si va verso un aumento distribuito su due tranche anziché in un'unica soluzione	
La casa	
Dal 2007 il catasto passerà ai Comuni. Comuni e Province saranno autorizzati ad introdurre un aumento dello 0,5% sulle tasse locali per finanziare la rete dei trasporti locali o dell'arredo urbano	
Successioni	
Non è stata introdotta l'imposta su donazioni e successioni	

ti con figli a carico pagheranno 800 euro in meno di Irpef, che saliranno a 900 euro per i bambini al di sotto dei 3 anni: scenderanno però gradualmente al salire del reddito. Per i lavoratori dipendenti e parasubordinati, si avrà così rispetto a oggi un aumento dell'assegno di 250 euro all'anno in media per ogni figlio minore a carico; l'assegno

L'armonizzazione della tassazione sulle rendite finanziarie al 20% in una delega

familiare, combinato con la detrazione, raggiungerà per i redditi bassi (14.000 euro) i 2.400 euro annui per i minori di 3 anni e i 2.300 euro per i figli tra 3 e 18 anni; l'assegno è modulato in funzione del reddito familiare. Grazie alla detrazione d'imposta, anche il lavoratore autonomo avrà un aumento del sostegno al reddito di oltre 100 euro in media per ogni figlio minore.

Ma il «pacchetto» fiscale non si esaurisce certo con l'Irpef. Nel collegato sulla lotta all'evasione si riscrivono alcune norme sull'Ici, l'Iva sugli autoveicoli, ed una miriade di altre norme. Tra queste, quella che riguarda gli assegni dei coniugi separati. Nella dichiarazione dei redditi si deve indicare il codice fiscale del coniuge che riceve gli assegni. Per controllare gli oneri detraibili nella sanità, gli enti e casse aventi esclusivamente fine assistenziale devono comunicare in via telematica all'Anagrafe Tributaria gli elenchi dei soggetti ai quali sono state rimborsate spese sanitarie per effetto dei contributi versati. Per gli agenti di mediazione immobiliare, viene previsto l'obbligo di registrazione per tutte le scritture private non autenticate di natura negoziale, stipulate a seguito della loro attività per la conclusione di affari; gli agenti, inoltre, diventano solidamente responsabili per il pagamento dell'imposta in questione.

Il fisco pensa anche all'ambiente con un contributo alle auto «euro 4» poco inquinanti ed una maggiorazione fino a 40 centesimi su chi inquina. L'aggravio sale a un euro per i Suv. I privati vanno all'esenzione dal bollo auto per le auto «euro 4» per 5 anni, per quelle a metano e per i furgoncini non inquinanti. Forte l'impegno per il Sud con la reintroduzione della Visco sud sugli investimenti e la nuova occupazione. Per la prima volta la misura viene utilizzata con un «fiocco rosa»: a sud chi assume le donne avrà uno sconto molto più alto degli altri. Anche qui, una piramide che si capovolge.

IL CONFRONTO Gli economisti Vacigo, Rossi e Targetti analizzano la Finanziaria tra perplessità sulla manovra fiscale, gli scarsi tagli alla spesa pubblica e le prospettive di rilancio

Irpef e sviluppo. La nuova formula fa discutere

di Roberto Rossi / Roma

Poco coraggiosa, datata, debole, poco attenta allo sviluppo. La prima uscita della Finanziaria targata Ulivo non sarà certo una data da appuntarsi sul calendario. Non per Giacomo Vacigo, economista, commentatore per il Sole 24 Ore, nonché ex sindaco di Piacenza per il centrosinistra. «Mi dispiace, ma sono critico nei confronti di questa manovra». È «troppo giocata sulla redistribuzione del reddito di una torta data. Sono state fatte le fette per correggere le iniquità degli ultimi cinque anni che, secondo me, meglio si superavano puntando di più sulla crescita». Troppa enfasi sulla rimodulazione fiscale, quindi, «quando il problema dell'Italia più serio da 10 a 15 anni è la mancata crescita. Ai giovani interessa poco qualche euro in più. Interessa trovare un buon lavoro. Questo eccesso redistributivo, anche se comprensibile, non rappresenta priorità del Paese». Definirla però una Finanziaria senza anima è eccessivo. «È una

Finanziaria che si occupa del passato e che ha la mania di correggere gli errori degli ultimi cinque anni. Secondo me occorre guardare di più a che cosa occorre all'Italia per continuare ad essere un paese che cresce». E qui i modelli di riferimento esposti da Vacigo sono due. «Da un lato la Spagna e l'Inghilterra, che incarnano il modello liberale, poco stato ed economia che cresce, dall'altro Finlandia e Svezia, che poi è il modello del settore pubblico molto efficiente. E come ci ha spiegato molto bene l'economista belga André Sapir, ci sono due gruppi di paesi che crescono in Europa: quelli con ricetta liberale e quelli che puntano sul welfare con un settore pubblico molto efficiente. Dramma dell'Italia è che noi non siamo né l'uno né l'altro. Purtroppo noi abbiamo un settore privato che funziona male ma abbiamo un settore pubblico che funziona peggio». In definitiva per Vacigo «è

un'occasione mancata. Noi diamo un colpo al cerchio e una alla botte e non abbiamo scelto. È



Troppa enfasi sul fisco il problema è la crescita I giovani vogliono un bel posto di lavoro non pochi euro in più

una Finanziaria di breve periodo dove il 2007 lo aggiustiamo e poi chi vivrà vedrà. Bisognava avere il coraggio di fare una strategia a cinque anni. Bisognava fare riforme più coraggiose». E in questo senso «il Documento di programmazione economica redatto a luglio era un po' meglio. Il governo ha fatto un passo indietro con questa mania di riparare i torti subiti. E il Paese non va lontano». Di distanza con quanto prospettato a luglio parla anche Nicola Rossi, economista di area Ds. «La distanza tra il Documento di programmazione economica e la Finanziaria è evidente. Nel documento i problemi del Paese erano descritti con molta chiarezza e precisione. Non trovo la stessa chiarezza nel testo attuale». Eppure l'idea di tentare di redistribuire il reddito non può essere che apprezzata. «Trovo condivisibile l'obiettivo ma lo strumento è quello meno efficiente». Perché? «È tutta una Finanziaria centrata sulle entrate e questo non è un segno positivo, è un segno di de-

bolezza. Di questa operazione redistributiva è comprensibile la finalit , cio  lo spostamento di risorse verso i ceti meno abbienti, ma il punto vero   che fare redistribuzione con il Fisco   una cosa veramente datata. Perch  da un po' di tempo a questa parte sappiamo che la redistribuzione vera si fa sulla spesa. Se uno vuole aiutare i ceti meno abbienti fa la riforma della scuola, fa la riforma dell'Universit . Ma delle riforme vere. Ed   li che si vede la differenza». Spiegare la distanza tra il disegno di legge e il Dpef non   cosa semplice. «Le idee espresse nel Dpef erano chiare ma, evidentemente, al momento dell'attuazione ci misura con la forza e il coraggio di una coalizione». Una soluzione di compromesso allora. «Nelle soluzioni di compromesso si d  e si prende. Qui mi sembra che si sia solo dato». A chi? Rossi non lo dice ma alla fine ci sono i sindacati. Questa manovra appare pi  una cambiale pagata alle confederazioni. Una cambiale perch  che prima o poi an-

dr  escussa. Quando ce lo spiega il professore Ferdinando Targetti quando gli



C'  troppa distanza tra il Dpef e la Finanziaria.   tutta centrata sulle entrate un segno di debolezza

chiediamo di darci un giudizio complessivo su quello che fin qui si   visto. «Il giudizio   positivo per la natura della manovra fiscale. E un po' in attesa per vedere cosa si far  sul lato della spesa». Perch    li che si giocher  la prossima partita. «Che nella manovra si abbia una ricomposizione delle entrate, come mi sembra possa evincersi, non mi scandalizza. Ma accanto a questo non si pu  rimandare oltre un altro tassello fondamentale: la riduzione della spesa pubblica». Sulla quale graver , per il professore «l'onere volto alla riduzione del disavanzo». Ma se di riduzione si deve parlare lo si deve fare «da quest'anno. Non pu  essere pi  rimandata. Tenuto conto che siamo in un momento favorevole. Sia dal punto di vista politico, dato che non ci sono elezioni, sia da quello economico, grazie alla fase di ripresa». Insomma la cambiale si deve prestare escussa. D'altronde, come ha ricordato Targetti, «i sacrifici   meglio farli subito».